

**DOPO LE POLEMICHE  
LA RIFLESSIONE**



## L'intervista

Il sottosegretario spiega le ragioni delle posizioni prese durante la seduta congiunta dei Consigli dei quattro Comuni

# «Nella lotta alla criminalità sindaci accanto alle vittime»

*Mantovano parla del ruolo "strategico" della società civile*

di **Luisiana GAITA**

«Nel corso della seduta congiunta sulla criminalità tra i Consigli di San Pietro Torchiariolo, Cellino e San Donaci ho fatto un ragionamento che va oltre il territorio di Brindisi, ma riguarda tutta la Puglia, che vive una situazione di certo meno allarmante rispetto a quella di 15 o 20 anni fa, ma comunque da tenere sotto controllo». Il sottosegretario Alfredo Mantovano non fa passi indietro rispetto alle dichiarazioni su Acque Chiare e chiarisce la sua linea di pensiero in merito al ruolo che un sindaco dovrebbe avere nella lotta alla criminalità, pur evitando ogni



Alfredo Mantovano

tipo di polemica con il sindaco di Cellino, Francesco Cascione, la cui partecipazione al funerale di Gianluca Saponaro, freddato a colpi di lupara, è stata da più parti ritenuta inopportuna.

**I dati della Dia sugli omicidi confermano una situa-**

**zione diversa rispetto al 1990. Cosa è cambiato?**

«Rispetto ai 150 omicidi all'anno di vent'anni fa, ora siamo ad una decina e, di questi, solo due o tre sono di matrice malavitoso. A San Pietro ho sottolineato che due decenni fa il territorio ci mise un po' a reagire alla rete criminale che si era venuta a formare. Oggi, invece, abbiamo quelli che definisco

"anticorpi" per evitare che si arrivi all'allarme sociale».

**Quali sono questi "anticorpi"?**

«In primo luogo bisogna lottare contro l'influenza della mafia nelle attività economiche. È un'azione difficile, perché riguarda l'usura, le estorsioni, il recupero crediti, le sale da gioco e tanto altro. Poi, però, è importante intervenire tempestiva-

mente dove vi siano segnali di preoccupante, anche se parziale, consenso sociale ad attività illecite».

**Si riferisce al caso di Cellino e ai proprietari di Acque Chiare? Perché ne ha parlato durante il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro?**

«L'ho fatto nell'ambito della presentazione di alcune ricerche



Nella foto, il sottosegretario Alfredo Mantovano insieme al prefetto di Brindisi, Domenico Cuttaia. In alto, la seduta congiunta che si è svolta nei giorni scorsi a San Pietro

sull'espansione della criminalità nell'economia. Ho parlato del caso di Cellino e di Acque Chiare, ma credo che non vada messo tutto sullo stesso piano. Riferendomi ai proprietari del villaggio non ho mai parlato di mafia, ma se qualcuno vuole convincermi che lì non si stia indagando su reati di lottizzazione abusiva, corruzione o falso può anche provarci. Io mi attengo agli atti. Non ho ritenuto democratica l'interruzione di un consiglio comunale da parte di queste persone e l'ho detto. Ripeto, non ho mai parlato di mafia, mettendo sullo stesso piano discorsi molto diversi».

**Proprio oggi (ieri, ndr), l'associazione antiracket di Cellino San Marco racconta dell'esperienza di un socio che ha denunciato il racket e, in sede di incidente probatorio, si è ritrovato davanti, come difensore della persona accusata il suo sindaco. Cosa ne pensa?**

«Non voglio entrare in polemica, ma neppure voglio eludere la domanda. Le rispondo in questo modo: quando un'amministrazione vuole stare accanto ai suoi cittadini contro il racket, può utilizzare uno strumento che è quello di costituirsi parte civile nei procedimenti. Un sindaco, in questi casi, può stare accanto alle vittime».